

# La Vernaccia alla sfida della sostenibilità ambientale

di Enza Moscaritolo



La Vernaccia di San Gimignano affronta la sfida della sostenibilità ambientale nell'anno del cinquantesimo anniversario della doc. Nel 2016 sale, infatti, a dodici il numero delle aziende campione del Consorzio della denominazione San Gimignano analizzate, misurando il carbon footprint, ovvero la quantità di gas serra emessi direttamente o indirettamente in atmosfera nel corso dei processi dell'intera filiera produttiva, partendo dalla gestione del vigneto alla vinificazione in cantina, fino all'imbottigliamento. E i risultati ottenuti sinora sono stati sicuramente incoraggianti: nel 2014, con l'analisi delle prime quattro aziende campione, infatti, è stato tracciato il profilo ambientale della Vernaccia di San Gimignano. Successivamente, nel 2015, con l'analisi estesa ad altre quattro aziende del consorzio, il dato è stato rifinito con riferimento a questo campionamento più vasto.

Il valore medio ricavato dall'analisi delle otto aziende è di 0,80 kg CO<sub>2</sub> eq per ogni bottiglia da 750ml, valore al di sotto della media nazionale che, per i vini bianchi, è pari a 1.31 kg CO<sub>2</sub>eq. Il consorzio, presieduto da Letizia Cesani e diretto da Stefano Campatelli, ha intrapreso questo percorso di valorizzazione, assegnando l'incarico a Indaco2 srl, spin-off dell'Università di Siena, con l'obiettivo di proseguire con lo spirito pionieristico di cinquant'anni fa a innovare in questo settore. Se prima, infatti, la doc stabiliva una relazione univoca del vino con il territorio nel quale veniva prodotto, adesso ciò che conta sempre più è "come" il vino viene prodotto, "come" vengono utilizzate le risorse del territorio e quanto è sostenibile la produzione.

«Le aziende, selezionate in base alla loro disponibilità, sono sia biologiche che tradizionali, sia piccole che grandi – spiega Riccardo Pulselli, presidente di

Indaco2, spin-off che si occupa di sostenibilità ambientale, supportando le aziende che intendono approfondire le implicazioni ambientali dei loro processi produttivi – per avere un campione il più possibile rappresentativo. A raggiungimento del completamento dell'analisi con le 12 aziende - aggiunge - inizierà un'azione di informazione-comunicazione verso tutti i produttori del consorzio per esporre i risultati, valorizzare le buone pratiche attuate e, soprattutto, suggerire soluzioni di mitigazione dell'impatto ambientale da condividere per raggiungere l'obiettivo di una produzione carbon neutral. Non bisogna dimenticare che comunicare queste corrette informazioni è molto importante nel settore vitivinicolo – precisa – soprattutto le aziende del Nord Europa e del Nord America sono molto sensibili su questo tema».

I risultati sono stati ottenuti applicando la metodologia di analisi Lca (Life cycle assessment) riconosciuta a livello internazionale e regolamentata da specifiche norme Iso, che secondo Pulselli, è il primo passo per affrontare il tema della sostenibilità ambientale in maniera seria e responsabile e avere un accurato monitoraggio.

I dati a disposizione raccontano di una Vernaccia che determina un impatto ambientale così strutturato: le fasi di lavorazione in vigna producono circa il 29% dell'impatto ambientale: le buone pratiche di campo che vanno verso la riduzione di fertilizzanti e trattamenti chimici, come l'utilizzo del compost derivante dagli scarti delle prime lavorazioni di cantina (raspi, vinacce), e il recupero dell'eccedenza dei trattamenti, possono determinare una riduzione delle emissioni.

Passando ad analizzare le fasi in cantina, si riscontra il 18% dell'impatto: in questo ambito, l'uso di fonti rinnovabili per il fabbisogno energetico della cantina contribuisce in modo determinante alla riduzione delle emissioni nella fase di produzione e imbottigliamento del vino. Infine, nell'analisi delle fasi di confezionamento del prodotto finale si può notare che esse incidono per il 53%, dove il vetro si caratterizza per la voce più impattante nel calcolo della carbon footprint. Con una bottiglia dalla grammatura più piccola, è possibile risparmiare emissioni. «Il Consorzio della denominazione San Gimignano - aggiunge Pulselli - ha intenzione di presentare una proposta di progetto integrato di filiera nell'ambito del Psr Regione Toscana per poter coinvolgere tutte le aziende del consorzio in un'azione di riduzione delle emissioni dovute alla produzione di Vernaccia con l'obiettivo molto ambizioso di arrivare a realizzare una produzione a zero emissioni».